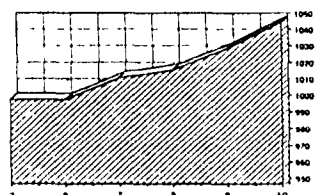
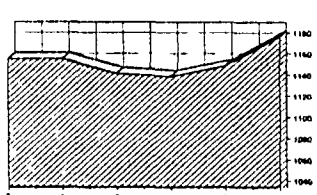


Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

I dodici ministri della Comunità a Bruxelles bocciano la mediazione Dunkel e il vertice di domani a Ginevra diventa una formalità

Si arena così la trattativa per la liberalizzazione internazionale dei commerci. Al centro lo scontro sul taglio dei sussidi europei

La Cee affonda l'accordo Gatt

Continua il braccio di ferro agricolo con gli Usa



Filippo Maria Pandolfi

Corte conti
Pandolfi debitore di 13 miliardi

ROMA. L'ex ministro dell'Agricoltura, Filippo Maria Pandolfi, dovrà comparire in giudizio il 31 marzo davanti alla prima sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, presieduta da Fausto Nuzzi, per un risarcimento danni di 13 miliardi e 485 milioni a favore dell'erario. È quanto rivela il settimanale *Il Mondo*. L'accusa mossa dal vice procuratore generale Angelo Canale, all'attuale vice presidente della commissione Cee avrebbe erogato, quando era ministro dell'Agricoltura, e quindi presidente dell'Aima, contributi ritenuti indebiti dalla stessa comunità sull'ammasso privato delle carni bovine colpite dall'epidemia di alta epizootica del 1986. La decisione è stata presa, secondo quanto asserisce *Il Mondo*, dopo una lunga indagine della guardia di finanza. Le fiamme gialle avrebbero scoperto anche carenze nella documentazione - presentata dai beneficiari dei contributi. In 76 verbali, per un totale di 4237 tonnellate di carne, mancava addirittura l'indicazione della provenienza delle carni macellate dalle zone colpite dall'epidemia: elemento indispensabile per ottenere contributi. Gli aiuti per l'alta epizootica vennero giudicati a Bruxelles eccessivi e irregolari. Così, in seguito a una denuncia alla corte di giustizia e alla successiva condanna, la commissione non versò all'Italia 13 miliardi e 485 milioni di contributi. Pandolfi dovrà rispondere dei danni causati all'erario, in seguito con l'ex direttore generale dell'Aima Renato Venen.

La Cee si irrigidisce e l'accordo Gatt sulla liberalizzazione dei commerci internazionali si arena. A Bruxelles i 12 ministri del Commercio estero e dell'Agricoltura della Comunità bocciano il piano del direttore del Gatt, Dunkel: «Meglio un non accordo che un cattivo accordo». Pomo della discordia resta l'agricoltura. E il vertice dei 108 paesi membri del Gatt di domani a Ginevra diventa una formalità.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. La guerra agricola tra Stati Uniti e Cee prosegue. Si riaffaccia l'incubo delle ritorsioni e lo storico accordo internazionale sulle liberalizzazioni tariffarie e doganali resta arenato. Tra venerdì notte e ieri, a Bruxelles, i 12 ministri del Commercio estero e dell'Agricoltura della Comunità europea, dopo una riunione durata oltre 5 ore e terminata alle 2 di notte, hanno bocciato le 450 pagine del documento Dunkel

di domani a Ginevra tra i 108 membri del Comitato delle trattative commerciali del negoziato Gatt, risulterà un incontro puramente formale, visto che le condizioni per un accordo non ci sono. Dunkel sul suo piano non voleva né un sì, né un no definitivo da parte dei 12 ma chiedeva una disponibilità a negoziare per arrivare ad un accordo più stringente entro metà aprile. Ma i ministri Cee margini non ne hanno lasciati. Il piano, secondo loro, non va e deve essere rifiutato. Per l'Italia hanno partecipato il ministro del Commercio estero, Vito Lattanzio e quello dell'Agricoltura, Giovanni Goria. Insieme con Francia ed Irlanda, l'Italia si è schierata tra i duri, mentre Gran Bretagna e Olanda avrebbero voluto un pronunciamento più favorevole nei confronti di Dunkel. D'altra parte gli

schieramenti riflettono bene il peso che l'agricoltura gioca nelle bilance commerciali dei vari paesi e dunque i diversi interessi in ballo. Non solo. Nell'irrigidimento europeo si avverte anche l'eco della mobilitazione degli agricoltori, che nei mesi scorsi hanno fatto sentire la loro voce, non soltanto in Francia, dove tradizionalmente sono agguerritissimi, ma anche in Italia. L'agricoltura, infatti, è il vero pomo della discordia del negoziato Gatt, seguita a ruota dal settore tessile, dall'antidumping, dalle sovvenzioni e dalla proprietà intellettuale.

An questi 6 mesi - ha detto Lattanzio - abbiamo lavorato per giungere ad un traguardo che favorisse la ripresa economica di tutti i paesi che hanno aderito al Gatt. Ci troviamo invece di fronte alla proposta di accordi limitati che, per di più, non sembrano volersi far cari-

co della crescita dell'economia globale. Più esplicito il ministro portoghese del Commercio, Faria De Oliveira (il Portogallo detiene la presidenza di turno del Gatt): «Il documento Dunkel è più vicino alle posizioni degli Stati Uniti che non a quelle della Cee. E per arrivare ad una conclusione positiva dell'Uruguay Round saranno necessarie modifiche sostanziali del testo».

Lo scontro agricolo, come è noto, parte dagli Usa che chiedono una drastica riduzione dei sussidi agricoli europei. Washington aveva esordito con una richiesta durissima: tagli medi del 90%, poi è ripiegata su un più mite 50%. La mediazione di Dunkel si attesta su una riduzione del 36% medio dei sussidi a partire dal '93. La Cee chiede invece tagli meno incisivi e vuole vedersi riconosciuti i crediti per la ri-

Il gruppo ritorna alla Borsa di Chicago. Ma dovrà pagare 2,4 miliardi

Nella «guerra della soia» la Ferruzzi firma la tregua

MILANO. Si è conclusa senza vittorie né sconfitte la «guerra della soia» che contrapponeva il gruppo Ferruzzi al Chicago board of trade (Cbot), la principale Borsa merci degli Stati Uniti. Un lungo contenzioso era iniziato nel luglio del 1989 quando il consiglio di amministrazione del Cbot aveva ordinato la liquidazione forzata di gran parte delle posizioni della Ferruzzi sul mercato a termine della soia e aveva deciso di sottoporre a provvedimento disciplinare l'azienda italiana. Il gruppo Ferruzzi era accusato di avere costituito una posizione dominante sul mercato per trarre profitto da un livello artificiosamente elevato dei prezzi.

Fin dall'inizio la Ferruzzi aveva fermamente contestato l'accusa di manipolare il mercato e si era rivolta all'autorità giudiziaria per ottenere un provvedimento inibitorio sostenendo di non poter ottenere un giudizio equo da organismi che avevano un interesse economico a tenerla colpevole. Vari membri del consiglio direttivo del Cbot erano infatti azionisti di società che avevano tratto profitto dalla liquidazione forzata delle posizioni della Ferruzzi. Il giudice aveva però respinto questa istanza.

La vertenza si è così trascinata per quasi due anni, finché il gruppo Ferruzzi e il Cbot hanno sottoscritto un accordo che pone fine a tutte le vertenze originate dai contratti a termine sui semi di soia.

La vicenda giudiziaria si è in questi giorni conclusa con il ritiro delle accuse da parte del Cbot e con il pagamento, da parte della Ferruzzi, di due milioni di dollari alla Borsa merci di Chicago oltre alle spese legali.



Arturo Ferruzzi

Il ministro del Tesoro dà il via alla ristrutturazione Bnl spa: nuova capofila di almeno sei società

Almeno sei le nuove società per azioni costituite nell'ambito del progetto di ristrutturazione della Banca Nazionale del Lavoro. Esse sostituiranno le vecchie sezioni di credito speciale e la nuova Bnl spa agirà da capofila di un gruppo articolato organizzativamente e finanziariamente. Ieri il ministro del Tesoro, Guido Carli, ha approvato il decreto che dà il via alla riorganizzazione.

Dopo queste tre operazioni la Bnl incorporerà la sezione di credito fondiario e conferirà contestualmente questo ramo di attività alla nuova spa Bnl-crediti immobiliari che eserciterà anche il credito agrario. A questo punto la Bnl così costituita si trasformerà a sua volta in società per azioni che rivestirà il ruolo di capofila di un nuovo gruppo bancario articolato in sub-holding di coordinamento organizzativo e finanziario. La nuova Bnl costituirà quindi una holding di diritto estero alla quale conferirà le partecipazioni estere detenute direttamente o attraverso altre società dalla vecchia banca. Inoltre, le società operanti nel settore del leasing saranno ricondotte sotto la Localfit e le altre società operanti nel settore parabancaio passeranno sotto il controllo della Bnl holding Italia che potrà essere denominata Bnl-servizi finanziari assicurativi. In via transitoria Carli ha autorizzato la Bnl a svolgere le attività delle sue ex sezioni.

Da ieri in vigore la delibera del Comitato interministeriale prezzi. Una scala mobile per le tariffe. Nel '92 tutte sotto il 4,5%

Sono in arrivo punizioni severe per quelle aziende pubbliche che non daranno il loro contributo alla lotta contro il caro-vita. È da ieri in vigore una delibera del Cip che fissa le condizioni per gli aumenti del prossimo triennio. Tutti da contenere entro il tasso programmato di inflazione (4,5% nel '92). Una sorta di «scala mobile» delle tariffe per telefono, luce, televisione, autostrade.

Il ministro dell'Industria Guido Bodrato, prevede la «predisposizione di strumenti atti a misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi» indicati dai contratti di programma in base ai quali Sip, Enel, Rai, Autostrade e altre aziende pubbliche potranno ottenere la certezza delle loro entrate finanziarie su base pluriennale. La delibera affida al ministro dell'Industria l'incarico di mettere a punto le misure applicative per la revisione del sistema tariffario nel settore dei servizi pubblici. La nuova regolamentazione si applicherà, oltre che ai servizi già disciplinati dal Cip (telefoni, energia elettrica, canone televisivo ecc.) anche ai settori economici che saranno individuati dal Cip, il comitato interministeriale per la programmazione economica. I contratti di programma - afferma la delibera del Cip - avranno durata pluriennale e dovranno poggiare su quattro grandi capitoli.

1) Obiettivi: qualità del servizio percepita dall'utenza, sviluppo della domanda e del servizio, innovazione tecnologica, dinamica degli investimenti, equilibrio economico-finanziario dell'azienda.

2) Dinamica delle risorse: la formula dell'adeguamento tariffario sarà basata sull'andamento del tasso d'inflazione ridotto di un fattore «x» compatibile con il raggiungimento degli obiettivi previsti dal contratto e con adeguati recuperi di produttività. È questo il cosiddetto *price-cap*, letteralmente «cappello tariffario», all'interno del quale le aziende dovranno trovare i loro margini di manovra.

3) Clausole: il contratto dovrà prevedere condizioni di aggiornamento dell'accordo nei casi in cui la dinamica del tasso d'inflazione, del ritorno sugli investimenti, dell'incremento del prodotto interno lordo, dei costi non dipendenti dalla volontà o dalle scelte delle aziende (un esempio classico: il prezzo del petrolio) e di ulteriori parametri specifici vari vada al di là delle soglie prefissate.

4) Verifiche: dovranno infine essere previsti strumenti per misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi e le sanzioni per il caso in cui questi non vengano rispettati.

Il caso Cgil-Novakolor. Il sindacalista coinvolto nelle indagini si presenta spontaneamente al giudice

MILANO. Si chiama Giuseppe Mancini l'ex dirigente nazionale della Filcams-Cgil sfiorato dalla storia di tangenti legate alla ristrutturazione della Kodak di Cinisello Balsamo, nell'hinterland milanese. Mancini si è presentato spontaneamente, accompagnato dalla sua avvocato romano, al sostituto procuratore di Milano Antonio Di Pietro, titolare dell'inchiesta. Iniziativa presa dopo che il magistrato gli aveva fatto giungere un'informazione di garanzia, cioè un avviso in cui lo si avvisava che si stava indagando su di lui. I reati ipotizzati a carico di Mancini sono falso ideologico e estorsione.

L'ex dirigente del sindacato del commercio Cgil è sospettato di aver ottenuto una tangente di 80-100 milioni in cambio del nulla-osta a una falsa ristrutturazione della Kodak. La costituzione di una srl, la Novakolor, sulle ceneri del precedente stabilimento avrebbe dovuto garantire l'occupazione a 130 dei mille lavoratori Kodak invece nel luglio scorso la Novakolor è fallita. Per altro la magistratura sta indagando anche sul destino degli 850 mi-



Pirellina
Nel '91 dividendo minimo agli azionisti

La Pirelli & C. (Pirellina) distribuirà ai propri soci il dividendo minimo previsto dalla statuto, rispettivamente di 50 lire per le azioni ordinarie e di 70 per quelle di risparmio, e chiederà loro, alla prossima assemblea, di destinare il restante utile a riserva straordinaria. Lo precisa con un comunicato stampa la società (nella foto il presidente Leopoldo Pirelli), ricordando che «in virtù degli obblighi statutari relativi al riparto utili, in presenza di utili sufficienti l'assemblea deve deliberare la remunerazione delle azioni di risparmio e ordinarie, rispettivamente nella misura di 70 e 50 lire. Lo scorso anno la Pirellina aveva distribuito un dividendo di 200 lire per le azioni ordinarie e di 220 lire per quelle di risparmio».

Crescono le vendite al dettaglio Più 9,8%

Sono aumentate in valore del 9,8% su base annua le vendite al dettaglio della media e grande distribuzione italiana. Lo comunica l'Istat, che ha elaborato i dati relativi al mese di settembre '91. L'indice delle vendite del commercio fisso al dettaglio, calcolato con riferimento al fatturato di 3mila imprese con più di nove addetti e che operano attraverso 10mila punti vendita, ha infatti toccato a settembre quota 104,9 rispetto al 94,6 del precedente mese di agosto (+ 10,9%) e al 98,7 del settembre '90 (+ 6,9%). Nel periodo gennaio-settembre l'indice medio è stato invece pari a 102, con una variazione appunto del 9,8% rispetto al corrispondente indice del '90.

Opec: aumentata anche a dicembre la produzione di greggio

La produzione di greggio nei 13 paesi che fanno parte dell'Opec è aumentata a 24,216 milioni di barili al giorno durante il mese di dicembre rispetto ai 23,945 milioni di barili registrati a novembre. Lo riferiscono fonti dell'industria interpellati da un'agenzia statunitense. Sempre secondo le fonti, la produzione di gas naturale liquefatto è diminuita a 1,701 milioni di barili al giorno dagli 1,848 milioni del mese precedente.

Giovedì via libera ai crediti all'ex Urss

La prossima settimana potrà essere decisiva per porre la parola fine alla lunga vicenda dei crediti all'ex Urss. La Sacce giovedì si riunirà nuovamente per completare la istruttoria sulla assicurazione dei 1.500 miliardi di lire previsti dall'accordo dell'agosto scorso fra Andreotti e Gorbaciov per la fornitura di beni e prodotti di prima necessità da parte di aziende italiane. Al comitato di gestione della Sacce di giovedì prossimo si potrebbero dunque avere alcune sorprese in merito alla lista di Terex, quella stilata ad agosto dall'allora ministro sovietico del commercio estero, e che comprende in gran parte beni alimentari e calzature. La Sacce comunque esigerà dagli esportatori una dichiarazione che attesti inequivocabilmente che si tratti di prodotti italiani. Per alcune forniture infatti, in primo luogo la carne, la formula «di provenienza italiana» nascondeva produzioni francesi e di altri paesi europei, fatto questo che ha scatenato una dura reazione di aziende alimentari italiane escluse dalla lista di Terex. Tutte le forniture saranno coperte al 90% contro l'85% previsto in precedenza.

Compagnie aeree Duro scontro tra piloti Sas e direzione

Sindacato piloti e direzione Sas - la compagnia aerea svedese che dispone di una delle più attrezzate flotte europee - sono ai ferri corti, a pochi giorni di distanza da due incidenti (atterraggi forzati) che hanno messo in pericolo la vita centinaia di passeggeri. In particolare il sindacato dei piloti chiede a gran voce le dimissioni del direttore della Sas, Jan Carlzon, che viene accusato di avere compiuto troppi errori negli ultimi tempi e di avere anche offeso in particolare un importante alleato, osservando che la direzione della Sas sia spesso in netto contrasto con loro per quanto le misure di sicurezza. In proposito hanno ricordato che una causa sull'orario di lavoro verrà giudicata dal Tribunale del lavoro.

FRANCO BRIZZO